

# Sommario Rassegna Stampa del 11-06-2010

<b>Corriere Fiorentino:</b> <i>«Io, ex compagno e massone dico sì al nuovo codice del Pd»</i> .....	1
<b>Giornale del Popolo.ch:</b> <i>Nove saggi a Berna? Se ne riparlerà</i> .....	3
<b>La Nazione (Grosseto):</b> <i>ORA CHE il caso è chiuso, può dire la sua. L'assessore Guido Mario...</i>	5
<b>Il Tempo (Abbonati):</b> <i>Ormai è caccia al massone E scoppia il caso Opus Dei</i> .....	6
<b>Il Tempo (Abbonati):</b> <i>L'orgoglio leghista: da noi la massoneria non ha spazio</i> .....	7
<b>Il Tempo (Abbonati):</b> <i>senza titolo</i> .....	8
<b>La Tribuna di Treviso:</b> <i>PD, CATTOLICI IN BILICO</i> .....	9

**«Io, ex compagno e massone dico sì al nuovo codice del Pd»**

Corriere Della Sera - Firenze - 11 giu 2010 -

**Corriere Fiorentino**

"«Io, ex compagno e massone dico sì al nuovo codice del Pd»"

Data: **11/06/2010**

Indietro

11 giu 2010 Firenze David Allegranti RIPRODUZIONE RISERVATA

«Io, ex compagno e massone dico sì al nuovo codice del Pd»

Parla Massimo Bianchi, livornese e numero due del Grande Oriente d'Italia

Volete sapere chi è iscritto alle logge? Basta stare qualche giorno fuori dalle nostre sedi

Massimo Bianchi è il Gran Maestro aggiunto del Grande Oriente d'Italia, il numero 2 del Gran Maestro Gustavo Raffi. Livornese, è stato vicesindaco della sua città con tre sindaci comunisti. Sorride quando parla di Scarlino, gli suona un po' strano che in un Comune così piccolo nessuno sapesse. «Mica è Rio de Janeiro!», scherza.

Quanto alla richiesta del Pd di dichiarare preventivamente le proprie appartenenze (tutte), non ci vede niente di male. Eppoi, racconta, «anche noi abbiamo una discriminazione: da noi non ci possono essere atei. A quelli che aspirano a entrare in massoneria chiediamo una dichiarazione di credo in un essere supremo. Una dichiarazione di ateismo sarebbe impediente per entrare in massoneria».

Bianchi, che gliene pare della decisione del Pd?

«La delibera del comitato etico la considero equilibrata. È diritto di un corpo associativo poter chiedere ai propri aderenti, o chi ha l'aspirazione a entrarvi, una dichiarazione di tutte le appartenenze. Anche noi, a coloro che aspirano a entrare in massoneria, chiediamo a quali associazioni sono iscritti. Non ci vedo niente di scandaloso. Mi sembra legittimo che un partito statuisca che chi vuole entrare deve dire se è un boy scout, se è della fiera di Sant'Antonino, dell'Arci e anche della massoneria».

O dell'Opus Dei. Il presidente della commissione di Garanzia Luigi Berlinguer ha fatto infuriare gli aderenti alla prelatura paragonandoli alla massoneria. Non gli torna.

«Prendano un paio di camomille e gli potrebbe tornare».

E a lei non torna il loro disappunto.

«Mi sembra sempre la solita questione italiana dei due pesi e delle due misure».

Vicesindaco massone a Livorno. La gente sapeva? Le dicevano qualcosa?

«Io ho avuto un grande onore: sono diventato consigliere comunale che avevo 26 anni, nel 1970, ed ero il segretario provinciale del partito socialista. Al momento di entrare in Consiglio comunale era nota la mia adesione alla massoneria; mi iscrissi al partito socialista nel '61 e alla massoneria sono iscritto dal '67. Ho fatto l'assessore provinciale nel '75 in una giunta socialcomunista, e il vicesindaco con tre sindaci comunisti, dall'80 all'84 e dal '90 al '94. Tutti sapevano e non ho mai avuto problemi a dirlo, ma era una scelta personale».

Questa discussione le sembra una nuova caccia alle streghe?

«Mi pare più un dibattito interno al Pd fra due componenti che hanno due storie e due culture diverse che non un problema reale. La stessa risposta di Bersani è corretta. E come ha detto anche Manciuilli sono numerosi i massoni fra i laburisti, nel partito socialista francese, nella socialdemocrazia tedesca. Mi sembra strano che l'Italia possa differenziarsi».

Niente di paragonabile, insomma, al clima del 93, quando furono pubblicate le liste dei massoni sull'Unità.

«No, allora ci fu un'acuzie, specialmente in Toscana, con la solita reiterata pubblicazione di liste e listarelle, che davano il senso della ricerca della diversità. E anche di un censimento. Allora era una tragedia, oggi il dibattito mi pare sia molto più equilibrato di quello del 93. A questo ha contribuito molto questa Gran Maestranza che in dieci anni ha presentato il suo volto nelle università, nei Comuni, nelle tante manifestazioni che si sono fatte, presenti uomini di cultura, di diversa

*«Io, ex compagno e massone dico sì al nuovo codice del Pd»*

impostazione, che non sono massoni. Sono le nostre Gran Logge che si sono aperte anche all'esterno. Io sfido chiunque a dimostrare che ci sia stato in oltre un decennio un episodio nella vita dei partiti o un episodio di affari che abbia visto dentro il Grande Oriente d'Italia».

Insomma, dice lei, altro che segretezza

«Per sapere chi sono i massoni livornesi, basta che quattro o cinque sere uno si metta nella via centrale, dove abbiamo una delle nostre due sedi e c'è la targa al muro. Uno si metta lì davanti alle nove e vede passare un po' di gente vestita di scuro, con la valigetta in mano, e fa presto a sapere. Il caso di Guido Mario Destri, con l'episodio della fotografia anonima che arriva al sindaco, dà ancora oggi il senso di un imbarbarimento della vita politica preoccupante».

La convince il dato di 4 mila iscritti al Pd riportato nell'articolo

di Repubblica? «È un numero che ha messo Repubblica, perché il Gran Maestro non l'ha detto. Tenga conto che io sono che il Gran Maestro aggiunto e non conosco la collocazione politica dei miei fratelli di loggia; non lo si domanda per un motivo esterno, perché la massoneria non si può occupare di politica, ma c'è anche un motivo interno: noi non ci occupiamo di religione né di politica, perché in una loggia ci possono essere valdesi, ebrei musulmani e cristiani e parlare di religione la dividerebbe. Pensi che il Gran Maestro è di origine repubblicana, io sono socialista. Se lo immagina se a un repubblicano avessero detto di votare per i socialisti? Sporgeva denuncia alla questura! Noi non lo domandiamo ed è difficile poter fare un censimento, perché la gente non dice come vota. Ed è una cosa che non ci deve interessare, perché le scelte religiose e politiche sono un fatto personale: io ho fatto il funzionario di partito, ma non avrei mai consentito che all'interno della mia loggia si dessero indicazioni di voto politico».

,±?

*Nove saggi a Berna? Se ne riparlerà*

- Giornale del Popolo

**Giornale del Popolo.ch**

"Nove saggi a Berna? Se ne riparlerà"

Data: 11/06/2010

Indietro

## Consiglio federale

## Nove saggi a Berna? Se ne riparlerà

di Anna Fazioli Che i consiglieri federali siano sette sembra ormai un dato incontestabile, così come sette sono i nani. Le cose stanno così dal 1848, e c'è chi dice che la "taglia" del governo elvetico sia stata influenzata dalla massoneria, particolarmente influente tra Ottocento e inizio Novecento (sette era il numero minimo per i membro di una loggia; nello stesso spirito sarebbero stati realizzati, nel 1914, i tre Confederati che vegliano sull'entrata di Palazzo, i quali giurano con la mano tesa verso il basso, verso il centro della terra, e non con le tre dita sollevate al cielo).

## Un Governo sovraccarico

Eppure di recente Lella Smith, direttore creativo della Walt Disney, ha rivelato che i nani erano, in realtà, dieci (vennero aboliti Calvolo, Nervosolo e Affannolo). Allo stesso modo a Palazzo avanza la voglia di cambiare l'assetto governativo, tanto più dopo aver subito crisi come quella libica o quella finanziaria che - secondo la maggioranza dei deputati - hanno messo a nudo un Consiglio federale sovraccarico ed incapace di reagire adeguatamente all'imprevisto. I ministri si dicono almeno in parte d'accordo, tanto è vero che un messaggio con una proposta di riforma governativa è atteso per la fine dell'estate: si parla di un aumento dei segretari di Stato, di una presidenza biennale e di un rimpasto dei dipartimenti, forse della creazione di uno nuovo dedicato alla formazione.

A queste esigenze si lega anche una rivendicazione, quella della minoranza italoфона, balzata alla ribalta in occasione dell'ultima elezione in Consiglio federale. La delusione per la mancata (volutamente o non, resta un mistero) elezione di Fulvio Pelli è sfociata qualche mese fa in un'iniziativa del Canton Ticino indirizzata a Berna con la richiesta di un aumento dei ministri da 7 a

## Idea italoфона e... verde

Ieri la stessa idea è stata oggetto di dibattito al Consiglio degli Stati con una mozione del senatore Verde Luc Recordon. Egli ha motivato il suo intervento accennando sia alla scarsa reattività del Governo e ad alcuni «dipartimenti mammuth», sia alla questione della rappresentanza italoфона, senza dimenticare quella ei gruppi parlamentari (come scriveva ieri Pascal Décaillet, è chiaro l'interesse personale di un Verde a un aumento dei ministri). Alla fine nulla da fare, la mozione è stata bocciata per 20 voti a 13. Ne parliamo con i senatori ticinese, Filippo Lombardi (che ha votato «sì») e Dick Marty («no»).

Filippo Lombardi, PPD, non è troppo deluso dalla bocciatura della mozione: «Questo era solo un galoppo di riscaldamento - spiega. È la prima volta, non nella storia svizzera ovviamente ma in questi anni, che si pone chiaramente ed esplicitamente la richiesta di un aumento a 9 membri». Parecchi colleghi, rivela Lombardi, non hanno respinto l'idea dell'aumento ma il fatto che sia stata presentata sola e non nel quadro di una riforma più ampia del Consiglio federale», per la quale è già in corso un progetto. «Io ho votato sì con convinzione per sostenere la richiesta del Ticino, concretizzata anche di recente in un'iniziativa cantonale». In ogni caso, al di là della rappresentanza italoфона, esistono anche altri argomenti a favore di un aumento: «I nostri ministri sono talmente sovraccarichi che non hanno più la lucidità per trattare certi dossier». Rispetto al 1848 i funzionari federali saranno cento volte di più - nota ancora il senatore -, gli affari da

*Nove saggi a Berna? Se ne riparlerà*

trattare mille volte più numerosi; senza contare la crescita esponenziale degli impegni internazionali. «Solo il numero 7 è rimasto intatto».

Secondo il senatore PLR Dick Marty «limitarsi a proporre un aumento a 9 membri non ha senso», occorre invece dedicarsi a una «riforma più profonda». Quando il Consiglio federale presenterà il suo messaggio con le idee per un riassetto della gestione governativa, «allora si potrà discutere anche del numero dei ministri: che potrebbero essere 9 ma anche 5». Secondo Marty infatti «se fanno fatica ad andare d'accordo in 7, sarà difficile che le cose migliorino in 9». A meno che non si cambi completamente il sistema di Governo: «Recordon ha citato modelli stranieri con 20 ministri, ma lì è diverso, c'è un primo ministro che può anche licenziare gli altri se vuole». Ma appoggiare la mozione non poteva essere un segnale positivo per le rivendicazioni italofone? «Occorre una vera riforma, questo interessa anche al Ticino; limitarsi ad aggiungere un ticinese a un governo che funziona male non risolverebbe certo le cose».

11.06.2010

,±?

***ORA CHE il caso è chiuso, può dire la sua. L'assessore Guido Mario...*****Nazione, La (Grosseto)**

*"ORA CHE il caso è chiuso, può dire la sua. L'assessore Guido Mario..."*

Data: **11/06/2010**

Indietro

CASTIGLIONE/SCARLINO/GAVORRANO pag. 17

ORA CHE il caso è chiuso, può dire la sua. L'assessore Guido Mario... ORA CHE il caso è chiuso, può dire la sua. L'assessore Guido Mario Destri è rimasto in silenzio nei giorni della bufera scatenata dalle rivelazioni sulla sua appartenenza alla massoneria. A Scarlino il Pd ha preteso che lasciasse la loggia per conservare il posto in giunta, mentre alcuni alleati (Socialisti, Verdi, Sel) avrebbero preferito le dimissioni da assessore. Alla fine, però, in coalizione ha prevalso la linea del Pd: Destri resta. E parla. «Sono felice di questa decisione, il partito dice ha riconosciuto in me un amministratore capace e trasparente, che non ha niente da nascondere. Gli altri partiti della maggioranza? Per educazione e carattere, rispetto le opinioni diverse dalla mia. Chi si è dimostrato più intransigente nel valutare la situazione non ha mai lasciato intendere una mancanza di stima nei confronti della mia persona, dunque continuerò a lavorare mantenendo piena collaborazione con tutti. E sono felice delle parole di stima espresse dal sindaco: con Maurizio Bizzarri ho sempre continuato a lavorare ininterrottamente e così seguirò a fare per dedicare massima attenzione e impegno ai compiti gravosi che mi ha assegnato. Non temo una redistribuzione delle deleghe in giunta. La coalizione ha deciso di attuare una verifica sul programma elettorale e i risultati ottenuti: come un bravo studente, arriverò preparato all'interrogazione». Intanto però il centrosinistra (Pd compreso) ha espresso una ferma «condanna» alla massoneria. «Ben venga un nuovo articolo nello statuto comunale che obbliga gli amministratori a dichiarare l'appartenenza a gruppi e associazioni ribatte Destri per assicurare maggior trasparenza ai cittadini. Sono d'accordo, pur non avendo mai avuto nulla da nascondere. E' vero, avrei potuto comunicare prima la mia appartenenza alla loggia ma non l'ho fatto perché il codice etico del Pd parla di associazioni segrete: la massoneria non lo è, dunque non mi sono posto il problema. Per le lettere anonime e la foto che mi ritrae in una riunione della loggia, confermo di aver sporto denuncia ai carabinieri. Ma non voglio commentare questo episodio. Se ho ricevuto minacce da qualcuno riguardo a tutta questa vicenda? I dettagli di quello che è accaduto in queste settimane preferisco tenerli per me, anche perché sulla vicenda ci sono indagini in corso». Gianluca Domenichelli ,±?

***Ormai è caccia al massone E scoppia il caso Opus Dei*****Tempo, Il (Abbonati)**

""

Data: 11/06/2010

Indietro

Ormai è caccia al massone E scoppia il caso Opus Dei

10-06-2010

Garanti Dalla Commissione via libera ai «grembiulini» Critiche dai Popolari. Bersani: ci sono problemi più gravi segue dalla prima «Non c'è un pregiudizio verso la massoneria e tutte le associazioni di quel tipo, perché non ce n'è una sola. Non possiamo chiudere le porte del partito se non si dimostra che sono società segrete. E ora sembra che non lo siano più», ha detto Berlinguer al quotidiano online Affaritaliani.it. «Chi vuole entrare nel nostro partito deve dichiarare che è iscritto a una società di quel tipo, poi deve presentare lo statuto e i documenti spiegando che tipo di attività viene svolta e, terzo, deve documentare che ha rapporti di mutuo sostegno interno e di che tipo sono questi rapporti di solidarietà per verificare da parte nostra se questo può inficiare o meno la correttezza, l'imparzialità e l'uguaglianza dei cittadini e non creare dei favoritismi rispetto agli altri. Questo è il punto chiave. In quel periodo è sospeso l'ingresso nel Pd, finché non si completano le verifiche». Dunque al Pd possono iscriversi i massoni e anche gli aderenti ad altre associazioni, precisa sempre Berlinguer, «come l'Opus Dei. Purché si dimostri che queste società non fanno attività preferenziale o di favoritismo e lo devono dimostrare gli iscritti». Il paragone tra massoneria e Opus Dei non è piaciuto ai Popolari. «La questione riveste un carattere squisitamente politico - ha detto Giuseppe Fioroni - e il segretario deve dare una risposta. Il presidente Berlinguer dovrebbe sapere che il ministro Scalfaro nel 1986 e il ministro Amato nel 2007, rispondendo a una interrogazione sull'Opus Dei diedero delle risposte chiare e precise: si tratta di una prelatura della Chiesa cattolica e pertanto non una associazione, e senza alcun vincolo di segretezza. Ritengo che gli organi di garanzia debbano almeno essere rispettosi delle risposte di così autorevoli personaggi. Soprattutto non vorrei che una norma chiara dello statuto e del codice etico diventasse un ulteriore motivo di complicazione perché i cattolici si possano iscrivere al Pd». Sulla stessa linea anche Enrico Gasbarra, che invita il Pd a pensare più ai giovani, alle donne, ai lavoratori e meno ai massoni. Non usa mezzi termini il deputato Guglielmo Vaccaro, vicino a Enrico Letta: «Caro Berlinguer, ma mica lei è massone?». Il presidente della Commissione di Garanzia del Pd non ci ha pensato due volte a rispondere: è una «menzogna», una «grossolana bugia», tanto è vero che è stata sanzionata anche da un tribunale. «Alcuni anni fa - ha raccontato Berlinguer - un Tribunale ha emesso una condanna in sede penale e ha deciso un risarcimento in sede civile contro alcuni personaggi che, su un quotidiano di Siena, avevano pubblicato una lista falsa di presunti massoni. In essa c'era il mio nome, accanto a quello dell'ex arcivescovo, a quelli di professori dell'ateneo, a quelli di magistrati e di dirigenti di partito. Tutto inventato e, pensavo, sepolto dal corso del tempo e da una sentenza passata in giudicato». In campo anche Pierluigi Castagnetti: «Non ho nessuna intenzione di polemizzare con Luigi Berlinguer, ma non mi pare che si possa dire che non c'è alcun pregiudizio verso la massoneria, né equiparare l'Opus Dei alla massoneria». E se Giuseppe Lupo, segretario del Pd siciliano e membro dell'Opus Dei, chiarisce che «l'Opus Dei non è un'associazione e in più non è né è mai stata segreta», la deputata ex Pd, ora Udc, Paola Binetti dà il colpo di grazia: «C'è malizia in chi fa il parallelo tra Opus Dei e massoneria. Certi atteggiamenti pruriginosi presenti nel Pd sono uno dei motivi per cui io ne sono uscita». Costretto a intervenire il segretario del Pd, Pierluigi Bersani: «Ci sono altri problemi ora». Alberto Di Majo

***L'orgoglio leghista: da noi la massoneria non ha spazio***

Tempo, Il (Abbonati)

""

Data: 11/06/2010

Indietro

L'orgoglio leghista: da noi la massoneria non ha spazio

10-06-2010

Speroni e Borghezio «No, lo statuto lo vieta. E Bossi non è mai stato tenero con i massoni». Così Francesco Speroni, capo delegazione della Lega Nord al Parlamento europeo. «Di solito chi appartiene alla massoneria è più fedele alla massoneria che a un partito. Ecco perché il nostro statuto lo vieta». Spiega poi l'europarlamentare leghista Mario Borghezio: «Nella visione politica di Bossi c'è un atteggiamento prudentiale e una certa diffidenza nei confronti delle forze mondialiste e quindi in parte anche della massoneria internazionale». E aggiunge: «La massoneria oggi sono i banchieri centrali, i potentati economici, i signori che si riuniscono a Cernobio, quelli che ci vogliono imporre la razza unica, la moneta unica, che vogliono favorire la famiglia omosessuale».

*senza titolo.....*

Tempo, Il (Abbonati)

""

Data: 11/06/2010

Indietro

Massoneria Nel Pd è caccia ai «grebiulini»

10-06-2010 Nel Pd è caccia al massone. Dopo le polemiche dei giorni scorsi sull'adesione di alcuni esponenti dei Democratici alla massoneria, è bufera sulle parole del presidente della Commissione di garanzia del partito, Luigi Berlinguer. segue a pag. 13

## PD, CATTOLICI IN BILICO

DALLA PRIMA/FACCHINELLO

## SEGUE DALLA PRIMA

*militanza al Pd e adesione alla massoneria. Nonostante un tassativo divieto, a giudizio di un ex popolare molto combattivo, Beppe Fioroni, sarebbero molti gli iscritti al «Grande Oriente», soprattutto nelle Regioni rosse (Emilia, Toscana, Umbria, Marche). Anche Sergio D'Antoni si dice preoccupato per un certo proliferare di massoni nel Pd e ancor più per il silenzio del segretario. Per Fioroni «se l'iscrizione a logge diventasse compatibile col Pd, questo metterebbe in discussione il patto fondativo». Altri democratici invece, come Filippo Penati, parlano di «dibattito surreale» e di «sensibilità diverse presenti nel partito che si devono rispettare».*

*Al di là di un chiarimento quanto mai necessario sulla adesione ad associazioni segrete (un problema di notevole rilevanza che meriterebbe un serio approfondimento) è sintomatico che i cattolici che provengono dall'ex Ppi, continuino*

*ad interrogarsi sulla loro permanenza nel Pd. Con disinvoltura accusano il Pd di essersi allontanato dalla sua ispirazione originaria e parlano di scissione che però vorrebbero escludere (essi dicono), anche se l'ex margheritino Fioroni afferma che «in politica non si deve mai dire mai».*

*Piuttosto questo persistente ondivagare dei cattolici militanti nel Pd, si radica su motivazioni molto più profonde sulle quali non hanno il coraggio di riflettere per le conseguenze che potrebbero forse derivare. Questi cattolici che somigliano un po' ad Amleto di shakespeariana memoria, sempre dubbiosi, incerti, tentennanti, dovrebbero interrogarsi se ci possa essere una convergenza ideale, ossia di valori condivisi tra due concezioni che sembrano contrapposte: quella cattolico-popolare e quella socialista di origine marxista. Si tratta di posizioni*

*che paiono molto lontane tra loro, e i cattolici più attenti ne sono consapevoli. Letture differenti della realtà socio-culturale e concezioni della vita e della storia non univoche, possono innescare nello stesso partito delle conflittualità non componibili. Per un cattolico, non è di poco conto la conflittualità che può nascere tra fedeltà alla militanza partitica e obbedienza agli imperativi della coscienza.*

*Papa Ratzinger nell'incanto del 21 maggio con i partecipanti all'assemblea dei laici che dibattevano il tema «Testimoni di Cristo nella comunità politica» sottolineava che «c'è bisogno di politici autenticamente cristiani» e Monsignor R. Fisichella nella sua relazione al convegno annotava che «il partito non sostituisce l'appartenenza alla comunità cristiana». Il Cardinale Ruini così rispondeva a chi gli esternava le diffi-*

*coltà ad esprimere in politica la coerenza con i valori del «Credo» cristiano: «se un cattolico constata che in una determinata formazione non ci sia più spazio, allora per coerenza dovrebbe rinunciare a quella collocazione politica». Si ha l'impressione che l'ondivagare di certi cattolici, le loro nostalgie, i mugugni, le critiche alla segreteria guidata da Bersani, non abbiano motivazioni valoriali di alto profilo (e ciò crea sorpresa), piuttosto siano strumentali, un'esternazione sofferta di chi non può più giocare da protagonista. Anche una minoranza, se è creativa, può avere un ruolo importante all'interno di un partito. Forse questi ex popolari eredi e pionieri di una tradizione che ha segnato la storia della democrazia del nostro Paese, faticano ad accettare quella insignificante politica le cui radici vanno cercate con onestà intellettuale, soprattutto nella diaspora e nelle divisioni tra cattolici impegnati nella politica.*

**Mario Facchinello**

